

Rinnovamento nello Spirito Santo

Gruppo "MARIA"

**IL RINNOVAMENTO
CARISMATICO CATTOLICO**

(Piero Tomassini)

TESTIMONIANZA

(Alessia Picchio)

Ritiro del Gruppo del 15 febbraio 2015

IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

mi è stato chiesto dal Pastorale di parlavi del Rinnovamento carismatico cattolico come la *corrente di grazia* nella quale ritroviamo le nostre radici storiche, le nostre prime origini, la nostra identità.

Sappiamo benissimo che il Gruppo Maria fa parte del Rinnovamento nello Spirito ma a sua volta esso, a livello mondiale, rientra in una corrente di grazia ancora più ampia che è il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Vi pregherei di fissare la vostra attenzione sull'ultima parola perché, come vedremo, c'è anche un rispettabile Rinnovamento Carismatico che non è però quello cattolico.

Allora noi vogliamo domandarci da dove proveniamo. Vogliamo conoscere meglio la nostra identità. In fondo è la prima domanda di carattere esistenziale che una qualsiasi persona si pone: da dove vengo? poi vengono gli altri interrogativi: dove vado?, che faccio? Ma se non so quali sono le mie origini, la mia identità è un po' più difficile decidere da che parte voglio andare, in che direzione muovermi. L'argomento che ci si presenterebbe sarebbe allora molto vasto: com'è nato questo rinnovamento carismatico cattolico? ...ma poi, ancor prima, come nasce il rinnovamento carismatico? Voi capite che l'argomento

sarebbe vastissimo, perché tutte queste origini si sviluppano in un contesto di eventi a volte concomitanti, a volte ben distanziati, lontani nella storia della Chiesa o meglio delle diverse Chiese cristiane. Ma non vi spaventate! Io penso che quello che è importante conoscere non tanto la precisa cronologia dei diversi eventi ma soprattutto capire qual'è la situazione, il contesto storico e religioso nel quale nascono questi movimenti che potremmo genericamente chiamare movimenti di risveglio. Per capire questo ci può aiutare una riflessione. La riflessione, anzi l'affermazione è questa: l'uomo di fede è, necessariamente, alla continua ricerca di Dio.

Vi pregherei di fissare bene la vostra attenzione su queste parole che ripeto: *l'uomo di fede è, necessariamente, un continuo cercatore di Dio.*

Cosa vuol dire? Vuol dire che chi ha incontrato Dio, è paradossalmente e continuamente alla ricerca di Dio. E' "tormentato", anche se può sembrare una parola un po' forte, da una sana inquietudine, non si sente mai "sazio" di Dio. Ma è comprensibile! E' nella stessa natura di Dio, così grande, così inafferrabile. Quando noi parliamo dell'amore di Dio parliamo di qualcosa che supera di gran lunga la possibilità di ogni nostra conoscenza intellettuale. Quindi sentiamo in noi questa sana "inquietudine" di cui parla S. Agostino quando, dopo aver incontrato il Signore, diceva: *"O Signore, ci hai creati per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te!"*. Cosa vuol dire "riposare in Te"?

Pensiamo ad un'immagine: quella di essere abbracciati da Dio, tanto da sentirlo così vicino, talmente presente, talmente nel nostro cuore che solo questo ci può "calmare". Io credo che sto' parlando a tanti di voi che queste cose le hanno provate.

Ma da quando, nel cuore dei cristiani, troviamo questo continuo desiderio di cercare Dio? Da sempre! Facciamo un altro esempio: i primi apostoli che avevano incontrato Gesù, che forse avevano ascoltato i suoi insegnamenti, avevano incrociato il suo sguardo...non si accontentano: vogliono sapere di più e gli chiedono: "*Rabbì, dove abiti?*" ?"(Gv 1,35-39). Perché volevano sapere dove abitava? Perché vedere dove uno abita, conoscere come è fatta la sua casa, ci dice molto di più di una certa persona. Ci dice molto di più della sua vita. Conoscere bene una persona e soprattutto conoscere bene Dio è un'impresa che non finisce mai. Questa domanda: "*Rabbì dove abiti?*" tormenta il cristiano per tutta la sua vita terrena. Noi che abbiamo incontrato il Signore apparteniamo a quel popolo, a quella "generazione" di cui parla il Salmista, siamo "*la generazione che lo cerca, che cerca il suo volto*" (Sal. 24). E cercare il suo volto, nel linguaggio del Salmista, significa desiderare di sentire vicina, dentro di noi, la Sua presenza.

Ora chiarito questo aspetto che fa parte di ogni cristiano che ha incontrato veramente Dio, voi immaginate cosa avviene se Dio viene invece imprigionato in predefinite ed eccessive forme di comportamento, di doveri: questa sana

inquietudine muore o viene fraintesa o perfino rifiutata. Avviene allora un dramma enorme! Vi ricordate che avevamo detto che l'uomo di fede è, necessariamente, un continuo cercatore di Dio. Ora invece avviene che l'uomo di fede scompare e, nel migliore dei casi, resta tutt'al più l'"uomo religioso" (nel senso deteriore della parola).

Si sente *il dovere* di partecipare a certe forme di culto ma nulla più. La preghiera non è più quell'anelito spontaneo che si rivolge a Dio ma diventa uno sforzo da fare ogni tanto. Il credente, o chi si ritiene tale, diventa infelice perché non fa più l'esperienza del Dio Vivente, dello Spirito che crea continuamente cose nuove nella nostra vita. Mentre sto parlando mi risuona nella testa quella domanda di Gesù: *"Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?"* (Lc 18,8). Forse Gesù intendeva proprio questo: si chiedeva se al Suo ritorno avrebbe trovato ancora dei "cercatori" di Dio, uomini di vera fede, oppure solo uomini che si accontentavano di appartenere alla sua Chiesa.

Questo è il punto fondamentale. La situazione che a volte si è verificata in certi periodi storici: in alcune Chiese cristiane e purtroppo anche nella nostra Chiesa cattolica. Cosa è avvenuto ancora? è avvenuto che in queste situazioni di affievolimento della fede alcuni religiosi o alcuni laici non si rassegnano alla situazione ma vanno alla ricerca di una soluzione: talvolta improvvisandola al di fuori della Chiesa di appartenenza, talvolta cercando di favorire

una rinascita spirituale nella propria Chiesa di appartenenza, un rinnovamento cioè all'interno della propria Chiesa. Allora, vedete, cominciamo ad intravedere quali sono le motivazioni che hanno portato alla nascita del Rinnovamento carismatico, sia protestante che cattolico. Movimenti diciamo così di "rinnovamento" di "risveglio" spirituale. In tre dei più importanti movimenti cristiani del secolo appena trascorso troviamo un fattore comune: il richiamo alla chiesa primitiva, in particolare alla prima Pentecoste cristiana, la ricerca e la riscoperta della potenza dello Spirito Santo, della gioia della fede e di un nuovo slancio missionario.

Questo richiamo alla Pentecoste, come accennavo, ha generato, nel secolo passato, tre grandi correnti di rinnovamento. In ordine cronologico: il pentecostalismo classico, il neo-pentecostalismo (ambedue di estrazione protestante), e più recentemente il rinnovamento carismatico cattolico.

Il PENTECOSTALISMO CLASSICO nasce a Topeka, una cittadina del Kansas, negli Stati Uniti, dove il pastore metodista Charles F. Parham aveva fondato nell'autunno del 1900 un gruppo di preghiera e di studio della sacra Scrittura. La loro attenzione si soffermò sul significato dell'espressione «battesimo nello Spirito». Nel corso di una veglia di preghiera, verso le ore 23 della notte del 1° gennaio 1901, la studentessa Agnes N. Ozman chiese al pastore Parham di imporle le mani e di invocare su di lei il «battesimo nello Spirito ». Il pastore accondiscese e gli effetti furono immediati. La giovane si sentì come immersa in

una esperienza spirituale fortissima. *"Era come se fiumi di acqua viva procedessero dal mio essere più profondo"* riferisce. E cominciò a « parlare in lingue ». Nacque così il primo gruppo pentecostale classico, un movimento di risveglio spirituale che aveva ed ha tuttora delle finalità lodevoli ma al tempo stesso e specie nel passato, talvolta non fu privo di eccessivi comportamenti, di esagerate autoesaltazioni. Questo movimento pentecostale, tenendo anche presente l'austero clima religioso del tempo, venne ripudiato e scomunicato dalle Chiese madri e originò molte nuove Chiese cristiane "pentecostali" più libere e più informali. Nel loro insieme esse costituiscono ancora oggi il Pentecostalismo classico.

Il NEOPENTECOSTALISMO (O RINNOVAMENTO CARISMATICO)

A partire dal 1955 le diverse Chiese protestanti madri (anglicane, luterane, calviniste, presbiteriane...) da un lato preoccupate dalla veloce crescita del movimento pentecostale, e dall'altro spinte dal fatto che consistenti gruppi di persone (appartenenti alle loro Chiese) desideravano ricevere il «battesimo nello Spirito», *aprirono il dialogo con questi pentecostali di "matrice" interna*. Questi riuscirono a farsi accettare e inaugurarono un movimento di rinascita cristiana detto "Neopentecostalismo", oggi più comunemente conosciuto come "Rinnovamento carismatico."

Ho dovuto fare un accenno veloce a questi due movimenti: il Pentecostalismo classico e il Rinnovamento carismatico perché il Rinnovamento carismatico cattolico, come vedremo, attinge e riceve da essi ciò che lo Spirito aveva compiuto *"anche per la nostra edificazione"* (Decreto sull'ecumenismo - U. R. n. 41).

Il RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

Siamo arrivati così, velocemente, alle origini del Rinnovamento carismatico cattolico.

Nel 1966 un gruppo di professori e di studenti dell'università cattolica Duquesne di Pittsburg in Pennsylvania (Stati Uniti), costatavano con amarezza che la loro vita di fede e di azione stava perdendo di mordente e di incisività.

Che cosa avrebbero dovuto fare per uscire da quello stato di delusione e di ristagno? Certi che il cambiamento degli Apostoli nel Cenacolo era stato opera dello Spirito Santo, due di loro, il professore di storia William Storey e il teologo Ralph Keifer, decisero di recitare ogni giorno l'uno per l'altro il «*Veni Sancte Spiritus*».

Nell'agosto del 1966 i due professori, sempre alla ricerca di una soluzione, incontrarono due amici, Steve Clark e Ralph Martin, che erano animatori laici della loro parrocchia universitaria nel Michigan anche loro con il desiderio di un "risveglio spirituale" nella Chiesa cattolica. Questi raccontano, ai primi due personaggi, di aver letto due libri che li avevano entusiasmato: il libro di un protestante David Wilkerson: "*La croce e il pugnale*" e un altro libro: "*Essi parlano in altre lingue*", scritto sempre da un protestante pentecostale: John L. Sherrill. In questi libri si raccontavano gli avvenimenti stupefacenti che lo Spirito Santo aveva compiuto in persone senza speranza, o perché drogati o emarginati o malati.

Nella lettura di questi due libri tutti trovarono delle corrispondenze impressionanti con quanto si legge negli Atti

degli Apostoli. Incoraggiati anche dalle dichiarazioni del Concilio Vaticano II², presero contatto con il movimento pentecostale e chiesero il "battesimo dello Spirito". Scoprirono così come la potenza rinnovatrice dello Spirito Santo si facesse effettivamente sentire anche al di fuori dei confini della Chiesa cattolica

La settimana seguente, Ralph Keifer, sollecitato da altri due suoi amici, impose loro le mani ed essi ricevettero il "battesimo dello Spirito", quello che noi conosciamo come "effusione dello Spirito Santo".

Il 17 febbraio del 1967 una trentina tra professori e studenti dell' università Duquesne (Pittsburg) dedicarono il fine settimana a un ritiro spirituale (Week-end Duquesne). Molti studenti domandarono a Ralph Keifer di invocare su di loro lo Spirito Santo, che si manifestò con l'effusione dei suoi doni. Tra questi una studentessa che molti di noi hanno conosciuto: Patty Gallagher. E' questa la data di nascita del Rinnovamento

² Del resto il Concilio Vaticano II aveva affermato: « *Inoltre, tra gli elementi .. dei quali la stessa Chiesa è edificata e vivificata, alcuni, anzi parecchi e segnalati, possono trovarsi fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica, come la Parola di Dio, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, e altri doni interiori dello Spirito Santo ed elementi visibili (...)* ». «[...] Poiché lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di strumenti di salvezza, il cui valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità, che è stata affidata alla Chiesa cattolica» (UR, n. 3bd). «Né si deve dimenticare che quanto dalla grazia dello Spirito Santo viene fatto nei fratelli separati, può pure contribuire alla nostra edificazione» (21 nov. 1964 - Decreto sull'ecumenismo - U. R. n. 41).

carismatico cattolico.

Da quel momento, il gruppo carismatico cattolico di Duquesne cominciò a camminare da solo ma ecco che questi avvenimenti giunsero a conoscenza degli studenti e professori di un'altra università americana quella di Notre Dame di South Bend (Indiana).

Questi furono però diffidenti e all'inizio si preoccuparono di non farsi suggestionare da notizie ritenute poco credibili o frutto di fantasie esaltate ma il 4 marzo del 1967, una trentina di studenti e professori stabilì di fare un ritiro per discutere di questo problema. Invitano al ritiro William Storey, che era stato testimone oculare degli eventi di Duquesne. Storey riferì con semplicità quanto era successo. Conclusione: anche qui molti chiesero ed ottennero il "battesimo dello Spirito " con il dono delle lingue.

Dal 7 al 9 aprile 1967, una novantina di persone che, nelle diverse occasioni, avevano ricevuto il battesimo nello Spirito si radunarono nell'università di Notre Dame di South Bend per un ritiro spirituale ed esaminare alcune questioni. Questa riunione (il «*Michigan state Week-end*») ha costituito il primo congresso del Rinnovamento carismatico cattolico.

Dagli Stati Uniti il rinnovamento carismatico penetrò nel Canada e nell'America Latina per raggiungere poi l'Europa e gli altri continenti.

Dal 1970, presso l'università Notre Dame cominciò, cominciò a funzionare un primo Centro di Comunicazione internazionale che poi si trasferisce in Belgio sotto la guida del Cardinale

Suenens e che oggi conosciamo come ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) con sede a Roma.

Proseguendo in modo veloce, arriviamo al 1972. Il Rinnovamento carismatico cattolico approda in Italia e a Roma si costituiscono i primi gruppi di preghiera di lingua inglese, tedesca, francese, spagnola, italiana.

Dal 9 al 12 ottobre 1973 si tenne a Grottaferrata un incontro internazionale del Rinnovamento carismatico con la partecipazione di molti teologi per approfondire insieme i fondamenti biblici e teologici dell'evento carismatico.

Nel novembre 1973 nasce il Gruppo Maria che porterà il Rinnovamento carismatico cattolico in tutta Italia.

Dal 16 al 19 maggio del 1975 in occasione dell'Anno Santo, si svolse a Roma il III ° Congresso internazionale del rinnovamento carismatico

Il 18 maggio 1975 (Pentecoste) Paolo VI ricevette nella Basilica di San Pietro i responsabili del Rinnovamento carismatico. Gli oltre cinquemila presenti intonarono un armonico e paradisiaco canto in lingue e il Santo Padre accantonato il discorso ufficiale parlò del Rinnovamento come di una grande chance per la Chiesa.

Per quanto riguarda la storia del Rinnovamento carismatico cattolico mi fermo qui perché la nostra storia, la storia del Gruppo Maria vi è ben nota.

LE ASPETTATIVE DELLA CHIESA

Definita l'origine e quindi l'identità, vorrei ora sottolineare

qual'è l'aspettativa della Chiesa, direi la speranza, che la Chiesa ripone nel Rinnovamento Carismatico Cattolico. Per brevità riporto solo poche parole, ma forse le più incisive e più chiare fatte dai Pontefici:

1) il risveglio della fede

"[...] Questo Rinnovamento deve ringiovanire il mondo, deve dargli una spiritualità, deve riaprire le labbra chiuse alla preghiera, al canto, alla gioia, agli inni e alla testimonianza. "O si vive la propria fede con fervore, profondità, forza e gioia, o questa fede muore". (Paolo VI : Omelia del 29 giugno 1972)

2) l'evangelizzazione

"[...] Il Rinnovamento Carismatico è una grande forza al servizio dell'annuncio del Vangelo, nella gioia dello Spirito Santo. [...] Aspetto da voi un'evangelizzazione con la Parola di Dio che annuncia che Gesù è vivo e ama tutti gli uomini. [...] Avvicinatevi ai poveri, ai bisognosi, per toccare nella loro carne la carne ferita di Gesù (Papa Francesco: al Rinnovamento Carismatico il 1 giugno 2014)

3) l'unità tra i cristiani- l'ecumenismo

[...] il Rinnovamento Carismatico è per sua stessa natura ecumenico. Ecumenismo spirituale è pregare insieme e annunciare insieme che Gesù è il Signore e intervenire insieme in aiuto dei poveri, in tutte le loro povertà. [...] Oggi il sangue di Gesù, versato dai suoi molti martiri cristiani in varie parti del mondo, ci interpella e ci spinge all'unità. [...] Questo è

l'ecumenismo del sangue che oggi si vive! (Discorso di Papa Francesco ai membri della Catholic Fraternity- 31 ottobre 2014)

Per quanto riguarda quest'ultimo punto vorrei sottolineare che, come dice il cardinale Kurt Koch¹, oggi il "problema primario" della Chiesa Cattolica (da un punto di vista ecumenico) "*non è tanto il dialogo con le chiese cristiane storiche, bensì la relazione con la galassia del movimento evangelico, pentecostale e carismatico*". Infatti dei 2,18 miliardi di cristiani nel mondo, il 50% è costituito da cattolici. Ma la cosa più vistosa è che ben 800 milioni dei cristiani sono pentecostali/carismatici ed hanno una crescita annua mondiale elevatissima: circa 20 milioni/anno. Tanto che da un decennio si parla di "*pentecostalizzazione*" del cristianesimo. Ma, attenzione, al momento solo il 20% di questi carismatici sono cattolici!

Possiamo solo concludere dicendoci che le aspettative della Chiesa, le parole che il Santo Padre Francesco ha rivolto al Rinnovamento carismatico cattolico nel giugno del 2014 rappresentano un impegno anche personale per ciascuno di noi.

Lode al Signore !

¹ presidente del Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

TESTIMONIANZA DI ALESSIA

Per chi mi conosce bene, sa che stare qui di fronte a questo microfono è emotivamente molto faticoso, ma una promessa è una promessa. Un giorno pregando dissi a Dio: "Signore, ti prego di intervenire, se lo farai ti prometto che farò testimonianza" ed eccomi qui.

Molti di voi sanno che lavoro in una casa di suore, una delle missioni di questa congregazione è aiutare i poveri e le persone in difficoltà che magari sono a Roma per controlli medici o per malattia offrendogli vitto e alloggio.

Nel 2013 quando ho iniziato a lavorare lì c'era una famiglia albanese composta dai genitori e un bimbo di appena un anno; un giorno il papà incontrandomi mi disse: "Ciao, lei è mia moglie e lui è Armando mio figlio, sai è molto malato".

Dentro di me pensai: " ok Alessia, è un bambino malato, sai come sei fatta, cerca di non farti coinvolgere". Ultime parole famose

Il bimbo cresceva tra entrate e uscite dall'ospedale, la cosa più incredibile era che più cercavo di evitarlo e più lui mi cercava per giocare. Alla fine mi sono arresa

Ho iniziato ad interessarmi alla sua malattia. La sua era una situazione molto difficile e complessa. Armandino aveva un tumore che stavano combattendo con la chemio, i genitori (che parlavano appena l'italiano) non sapevano neanche bene dove era

posizionato, forse nel fegato, ma non era chiara la reale situazione.

Dopo poco il padre dovette tornare in Albania per lavorare (vista la precaria situazione finanziaria), così la mamma rimase qui da sola lasciando a casa altre quattro figlie.

I ricoveri di Armandino iniziarono ad essere molto lunghi (2 – 3 mesi) e faticosi con cicli di radio e chemio che avrebbero debilitato un adulto figuriamoci un bambino di un anno e mezzo.

Il mio pensiero andava oltretutto a questa madre lontana dalla sua famiglia, senza conoscere bene l'italiano e la tragedia di questa malattia e mi chiesi: "Signore, come è possibile tutto questo?".

Iniziai a pregare tanto, chiesi al pastorale di unirsi alla mia preghiera, al ministero d'intercessione, anche ad alcuni singoli fratelli del gruppo, si attivò così una vera e propria catena di preghiera. Ho iniziato ad andare a trovarli in ospedale "Pediatria Oncologica", Dio solo e forse pochi altri fratelli sanno i pianti che mi sono fatta uscendo da quel reparto ogni volta; non sempre riuscivo a vederli, dipendeva se erano in isolamento o no. Più andavo a trovare Armandino e Albina (la mamma) e più attingevo forza, non ero io a portare coraggio e conforto, ma erano loro che la donavano a me. La dignità, la forza, il coraggio, il sorriso che trapelavano da questa madre potevano essere solo opera di Dio.

La cosa più straordinaria era che lei aveva delle serie difficoltà nella comprensione dell'italiano, ma ogni volta che parlava con i medici capiva tutto perfettamente.

Arriviamo così a febbraio 2014, l'equipe medica dopo un consulto decidono che l'unica possibilità è quella di intervenire

chirurgicamente sulla malattia. Immaginate lo sgomento, l'ansia, infondo stiamo parlando di un bimbo di due anni.

Arriva il fatidico giorno. Il chirurgo prima dell'intervento parla con i genitori (per l'occasione il padre era tornato) e con Jona, una ragazza che abita dalle suore e parla albanese, e disse loro: "Il tumore si trova nella ghiandola surrenale, noi toglieremo quella parte lì, ma sappiate che ci sono metastasi al fegato". La notizia sconvolse tutti, nessuno ci aveva parlato prima di metastasi.

Avvisai il pastorale, il ministero d'intercessione e tutti i fratelli che stavano pregando per Armandino, c'era bisogno di una potente intercessione, il Signore doveva intervenire.

L'intervento tecnicamente andò bene, tolsero la ghiandola surrenale e con lei la malattia, dissero che aveva delle lesioni bianche al fegato e che bisognava aspettare l'esame istologico per dire se erano metastasi o altro, intanto le preghiere continuavano incessantemente.

Arrivò il risultato dell'esame istologico che diceva: "cellule morte". Come tutti sappiamo dopo questi interventi bisogna sempre aspettare, Armandino ha fatto una cura di mantenimento per sei mesi.

In agosto è finalmente tornato in Albania per la prima volta e ha finalmente conosciuto la sua famiglia, le sue sorelle.

E' tornato in Italia a ottobre per i controlli di routines ed è andato tutto bene, anche la Tac è negativa e non sta prendendo nessun farmaco. Ora a febbraio, proprio oggi, è ripartito per l'Albania.

Ovviamente ancora il percorso è lungo, perché sapete che devono passare cinque anni per essere dichiarati fuori pericolo, ma credo che il Signore sta operando e noi non dobbiamo e non possiamo smettere di pregare.

Lode a Dio!

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI

12 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA DI CONTEMPLAZIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Donatella Magri

19 OTTOBRE 2013

LA PREGHIERA D'INTERCESSIONE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Veronica Diomede

21 NOVEMBRE 2013

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Simona
Francone

30 NOVEMBRE 2013

TUTTO PERO' AVVENGA DECOROSAMENTE E CON ORDINE (1 Cor. 14, 40) – Fernanda Campagna

7 DICEMBRE 2013

LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA: FONTE E CULMINE DELLA PREGHIERA COMUNITARIA
CARISMATICA – fra Cipriano Vacaru

15 DICEMBRE 2013

LA PAROLA DI DIO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Franca Palladino

21 DICEMBRE 2013

IL DONO DELLE LACRIME – Piero Tomassini

11 GENNAIO 2014

IL SILENZIO – UN DONO DA ESERCITARE NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA –
Gaetano Colli

2 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA LUOGO DI CONVERSIONE E FONTE DI VITA
NUOVA – Elide Dell'Unto

22 FEBBRAIO 2014

IL RINGRAZIAMENTO NELLA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA – Antonella Amodeo

22 FEBBRAIO 2014

LA PREGHIERA COMUNITARIA CARISMATICA E' SPONTANEA – Veronica Diomede

1 MARZO 2014

L'ASPETTO COMUNITARIO DELLA PREGHIERA SPONTANEA, COMUNITARIA, CARISMATICA –
Piero Tomasini

8 MARZO 2014

VI È PIÙ GIOIA NEL DARE CHE NEL RICEVERE – Fra. Cipriano Vacaru

5 APRILE 2014

L'ASPETTO CARISMATICO DELLA PREGHIERA COMUNITARIA – Fernanda Campagna

18 MAGGIO 2014

ASPETTI IMPORTANTI SUL SERVIZIO NELLA COMUNITA' – Donatella Magri

25 GENNAIO 2015

GLI ATTENTATI ALLA VITA COMUNITARIA – Francesco Bungaro

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la
Chiesa di Santa Maria della Consolazione – piazza S. Maria della Consolazione Roma
Ore 16.30 accoglienza - Ore 17.00 preghiera carismatica - Ore 18.30 S. Messa
pro-manuscripto ad uso interno del gruppo Maria*